Anno II — TORINO Lunedì 13 SETTEMBRE 1869 — Num. 254

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . .	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 13 SETTEMBRE 1869.

ITALIA

Rivista.

Le elezioni comunali di **Napoli** riuscirono, come si sa, contrarie al partito predominante sinora in quel municipio. E causa principale di quell'opposizione fu la prodigalità con cui, ad imitazione di quanto fa il Governo, si gittò il denaro del pubblico, senzachè pur si provvedesse a' suoi urgenti bisogni. I consiglieri rimasti dovevano trarre profitto della lezione che il buon senso della popolazione aveva loro data e limitarsi a fare le spese di urgente bisogno e quelle che dovevano in avvenire dare un compenso ai sacrifizi presenti. Ma invece, profittano del tempo che rimane loro ancora, quando i nuovi consiglieri non hanno ancora occupati i loro seggi, per continuare a sparnazzare i denari dei contribuenti.

Questa fregola si è dimostrata recentemente collo stanziamento della spesa di lire 250 mila pel parto della duchessa Margherita, nella speranza che sia per dare alla luce in Napoli un futuro re d'Italia. In ciò, egli è vero, quei magistrati possono allegare l'autorità di altri municipii, di nostra conoscenza molto intima, i quali non dubitarono di spendere in regali di nozze centinaia di migliaia di lire, quasichè l'amore e la devozione si dimostrassero, ad uso orientale, col valore materiale, anzichè col sentimento con cui vengono fatte le offerte. Ma sarebbe un far torto a quella gentile principessa il supporre che possa giudicare gli uomini a quella stregua.

Al postutto, se l'amore e la riconoscenza si dimostrano meglio coll'oro che coll'argento, e uno stipo tempestato di diamanti è prova di devozione maggiore che uno stipo semplicemente cesellato, si facciano soscrizioni private, e i doni avranno un significato assai più eloquente. Ma finchè si ordinano le spese da chi se ne fa bello, ma non ha da snocciolare gli scudi, noi crediamo che la misura sia di una giustezza molto contestabile. Brevemente, un mandatario (e tali sono e niente di più i rappresentanti dei Comuni e dello Stato) farà bene a non oltrepassare mai il suo mandato, cioè le intenzioni espresse o presunte dei mandanti.

E dobbiamo credere che queste intenzioni i magistrati comunali napoletani le abbiano oltrepassate, sì pel motivo che abbiamo addotto sopra, cioè la elezione di consiglieri più studiosi delle economie che non i loro antecessori, e sì per la disapprovazione data a quella provvisione, non solo dalla stampa radicale, la quale si poteva supporre animata da sentimenti ostili alla monarchia, ma dalla costituzionale eziandio.

La *Patria*, vedendo il tristo effetto prodotto da quella prodigalità, biasimevole specialmente dopochè il Comune si è ingolfato nei debiti e si sono sopraccaricati i cittadini di sovratasse, che vanno ad uguagliare le regie, ha cercato di scusarla, con motivi economici. Ma è proprio il caso di applicare il volgare dei Veneziani: *xe peso el tacon del buso.* La *Patria* dunque vuol far credere, con un argomento ripetuto a josa da chi non vede più lontano del naso, che le grandiose feste faranno accorrere i forestieri, con aumento del commercio, e che si guadagnerà più di ciò che si spende.

Se si trattasse di feste che potessero far venire dall'estero una gran quantità di forestieri, noi potremmo in qualche guisa rallegrarci di quel concorso che darebbe un impulso momentaneo al commercio. Ma qualche migliaio di abitanti che possono trarre a Napoli da Salerno, e da Caserta per vedere degli alberi di cuccagna o dei razzi e delle girandole, non accrescono di un'iota la produzione nazionale, anzi tutte quelle spese improduttive, quella perdita di tempo, quello stornare i cittadini dal lavoro, in sostanza non fanno che diminuire invece la produzione predetta. Guadagno come due per gli uni, perdita per gli altri di quattro in quello spostamento. Dunque lo Stato non ci guadagna nulla.

Se si trattasse almeno di spese aventi lo scopo di diffondere l'istruzione, di far conoscere i prodotti delle altre nazioni, di destare una nobile emulazione, come le spese che si fanno per le pubbliche esposizioni industriali ed agricole, noi potremmo ancora crederle vantaggiose nei risultamenti finali. Ma che cosa producono quegli spettacoli altro che una consumazione di tempo, un'occasione di gittar il denaro in stravizzi, una dissipazione? E poi l'esempio è contagioso. Oggi le finanze municipali di Napoli ricaveranno forse qualche migliaio di lire per maggiori dazi di consumo, domani e posdomani perderanno altrettanto pel consumo minore prodotto da migliaia di cittadini che anderanno a godersi dalle feste altrove. Ciò che rimane è il debito.

Certo non saranno queste 250,000 lire decretate per un sì fausto avvenimento, come dice il giornale predetto, che rovineranno le finanze municipali. Ma ciò che le rovina è il sistema di prodigalità, sono i disavanzi che si accumulano gli uni sugli altri, è quel vivere alla giornata che pare diventato l'unico pensiero dei reggitori dello Stato, come di quelli di molti corpi morali. Così le finanze dello Stato non furono rovinate da alcune battaglie reali perdute, nè da alcune finte guadagnate, nè da questo o da quell'atto di favoritismo e di nipotismo, nè dall'amore del lusso di qualche ministro, nè da qualche sperimento fatto in materia d'imposte da novizi finanzieri, nè dalla compiacenza verso qualche faccendiere, ma dal complesso di tutti gli atti che mostrarono l'imprevidenza, l'incapacità, la spensieratezza e l'ostinazione di coloro che sfruttarono il bel paese circondato dal mare e dalle Alpi.

Catania. — Verso le ore 3 ant. del 5 andante evadevansi dal carcere di Nicosia 19 detenuti per lo più imputati di crimini.

Accortasi la sentinella di tale evasione, fece fuoco sugli stessi, e ne stese uno al suolo cadavere, ed un altro gravemente ferito ad un braccio, e quindi vivamente inseguiti dalla forza pubblica sotto il comando del signor capitano Pierni del 9° fanteria colà distaccato, si ottenne l'arresto di 5 oltre i due suindicati.

Quattro di questi evasi si sono già costituiti, ed uno fu arrestato a Nissoria.

Speriamo che mercè le pronte disposizioni date dall'autorità alla forza pubblica i 7 ancora latitanti cadranno di nuovo in potere della giustizia.

Due guardiani di quel carcere vennero intanto sospesi dall'impiego fino a che si conosca se la fuga possa essere avvenuta per loro incuria, od anche se possono essere complici. *(Gazzetta della provincia di Catania).*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5210) in data del 15 agosto, che dichiara legalmente costituito il Comizio agrario di Bozzolo, provincia di Mantova.
2. **Un regio decreto** (n. MMCCV, parte supplementare) del 5 agosto, per l'applicazione della tassa che la Camera di commercio di Pesaro ha facoltà d'imporre sugl'industriali e commercianti del suo distretto.
3. **Un regio decreto** (n. MMCCVII, parte supplementare) in data del 15 agosto, che autorizza la *Banca popolare di Codogno* ad aumentare il suo capitale da 15,000 lire a trenta mila.
4. **Nomine** e promozioni nell'ordine della Corona d'Italia.
5. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

DOCUMENTO STORICO.

Togliamo dalla *Gazzetta ufficiale* il seguente decreto che destituisce dall'ufficio di Sindaco di Corte-Olona, il signor Luigi Codecà.

Il Ministero *energico* faccia pure: a prossime elezioni troverà il conto suo; la sua *energia* seminata in tutta Italia produrrà indegnazione ed egli raccoglierà una sconfitta totale alle urne.

Intanto ecco il decreto:

Sire,

Il sindaco è capo dell'amministrazione comunale ed ufficiale del Governo (art. 97 della legge comunale provinciale).

Quale capo dell'amministrazione comunale convoca e presiede la Giunta municipale e propone le materie che vi debbono essere trattate (art. 102, n. 2 e 3).

Quale ufficiale del Governo provvede agli atti che gli sono attribuiti dalle leggi e dai regolamenti ed invigila all'ordine pubblico (art. 103, n. 3 e 4).

Le amministrazioni comunali hanno, per proprio istituto e dalla legge, mandato per la gestione degli affari del Comune; ogni deliberazione presa sovra oggetti estranei a tali attribuzioni è nulla di pien diritto (articolo 227).

La *franchigia postale* (legge 5 maggio 1862, n. 604, art. 32 R. decreto 30 giugno 1864, n. 1822, art. 2, 3, 4 e 7) è pel *carteggio relativo al pubblico servizio.* I sindaci (tabella 6 luglio 1864) possono imprimere franchigia col loro contrassegno, nella corrispondenza d'ufficio, ai sindaci del distretto.

Convocato per i giorni 29 agosto e 5 settembre il collegio di Corte Olona, si costituì un Comitato elettorale, il quale stampò un manifesto.

Il sindaco di Corte Olona diramava questo manifesto in franchigia ai varii comuni del mandamento.

Ed in una lettera del 26 agosto, resa pubblica per le stampe, il sindaco ed i due assessori, così qualificatisi nelle loro firme, e dichiaratisi componenti la Giunta municipale di Corte Olona, affermavano come « nella loro qualità di funzionari avessero inteso di fare loro proprio quel manifesto » sostenendo « che il sindaco e gli assessori possono benissimo occuparsi, nella loro qualità di funzionari, di elezioni politiche, senza menomamente cadere in irregolarità. »

Il Sindaco di Corte Olona mancò al suo ufficio di capo dell'amministrazione comunale coll'ingerenza sua personale e partecipando all'ingerenza dei componenti la Giunta in materia estranea alle rispettive attribuzioni.

Il sindaco in particolare, ed inoltre, con frode alla legge, commetteva abuso della franchigia postale, valendosene per corrispondenze e trasmissioni, estranee al servizio.

Prima base d'ogni governo ben ordinato è che tutti si contengano nella sfera delle loro attribuzioni; tanto più rigorosamente il debbono le magistrature comunali, in ossequio alle libertà che loro spettano ed a quelle maggiori che loro possano essere riconosciute. In ogni modo, nulla di più pericoloso che la ingerenza dei collegi amministrativi nelle cose politiche.

Egli è adunque il caso di applicare al sindaco di Corte Olona il disposto dell'art. 109 della legge comunale, come propongo col decreto che presento alla firma di V. M.

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
Re d'Italia.

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Visto l'articolo 109 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865,

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'ingegnere Codecà Luigi è dimesso dall'ufficio di sindaco del comune di Corte Olona (Pavia).

Il ministro segretario di Stato predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Firenze, addì 9 settembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. FERRARIS.

Cronaca Cittadina

Scuola d'applicazione per gl'ingegneri. — Ci scrivono:

« Pregiatissimo signore,

« L'altro giorno il suo giornale si occupò di esami liceali; ciò mi fa sperare che vorrà concedere un posticino alle seguenti considerazioni, sugli esami della scuola d'applicazione per gl'ingegneri.

« Parlerò solamente degli esami per gli allievi del 1° anno, perchè solamente questi cominciarono da questo anno ad essere colpiti dal nuovo regolamento Broglio (*) sul quale appunto intendo fermare la di lei attenzione e quella dell'onorevole ministro della pubblica istruzione.

« Gli articoli di tal regolamento più importanti per innovazioni sono:

« Art. 24. Dal 1° al 20 novembre è aperta una sessione « d'esami straordinaria, per quelli che *legittimamente* « furono impediti di presentarsi nel periodo normale, e « sono ammessi a ripetere la prova quelli che fossero « stati respinti in *non più di due esami* nella sessione « ordinaria. »

« Il che, in altri termini, significa che un giovane che non trovandosi preparato ad un esame, e desiderando prepararsi meglio, voglia aspettare a prenderlo nella sessione straordinaria, non lo può; questa non essendo una causa legittima. Se però un tal giovane, non preparato, si presenta a tal esame nella sessione normale, e si fa *bocciare*, allora acquista il diritto di poter ripetere l'esame nella sessione straordinaria. Una logica più da pugni di questa non si trova. È un voler obbligare i giovani alla spudoratezza di presentarsi ad un esame anche quando non si è preparati. La seconda parte dell'articolo è degna dalla prima. Stando ad essa un giovane che avesse nella sessione normale superato l'esame di meccanica, e fosse stato respinto in altri tre esami (che presi tutti assieme non valgono quello), non è più ammesso agli esami nella sessione straordinaria. Invece un giovane che fosse stato respinto in meccanica ed in altra materia, che fra tutto e due possono valere il doppio dei tre esami precedenti, è ancora ammesso a ripetere le prove.

« Art. 26. Non viene accordata l'iscrizione al 2° anno « di corso all'allievo che non ha superato gli esami sulle « materie insegnatesi nel primo. Nessun allievo può ri« petere lo stesso anno di corso più d'una volta.

« In altri termini ciò vuol dire che un giovane eccellentissimo in tutte le altre materie, ma che per disgrazia non avesse potuto superare l'esame di materie legali (che è un complesso di 200 o 300 articoli del codice), e quello di geometria pratica, il cui corso si fa in 20 lezioni di un'ora, deve irrimediabilmente ripetere l'anno. In altre parole ancora, per un esame a cui un individuo può prepararsi in 24 ore, deve sacrificare 365 volte 24 ore, senza contare il sacrificio materiale e tutte le conseguenze....

« Nel primo di questi esami furono respinti giovani studiosissimi, e fra questi alcuni pensionati i quali, per non essere avvocati, perdono la loro pensione; e se egual sorte toccherà loro nella sessione strordinaria, benchè già promossi in tutti gli altri esami, dovranno ripetere l'anno.

« Per aumentare gli intoppi s'aggiunse un rigorosissimo regolamento interno, per cui un giovane che non si presenti all'esame nel giorno fissato non può più prenderlo nella stessa sessione; ma deve aspettare in quella straordinaria, e produrre ancora le carte della legittima causa. Vi saranno più di 15 giovani che per tal motivo devono aspettare sino allora a prender esami che sarebbero stati disposti a prendere pochi giorni dopo quello fissato.

« Or bene, perchè mentre si usa tanto zelo nel far osservare ai giovani il regolamento, non si osserva poi da chi ne dovrebbe dar l'esempio? L'art. 18 dice: « I « programmi di ciascun esame divisi in capitoli compren« dono tutta la materia del rispettivo insegnamento, e « ciascun candidato è tenuto a rispondere intorno a due « capitoli estratti a sorte. » Ciò non si fa per l'esame di geometria pratica per cui non esiste programma, e il professore interroga dove più gli talenta; cosa che certo non piace a chi ha la disgrazia di restar *bocciato.*

« Si prega quindi il signor ministro a volersi persuadere che gli studenti del Valentino, i quali godono, nei tre anni di corso all'Università, tutta la libertà desiderabile nella presa degli esami, non hanno poi bisogno nei due ultimi anni di essere trattati da collegiali con regolamenti tanto disciplinari.

« Siano rigorosi negli esami, ciò sta bene; ma non badino se si prendono piuttosto in maggio che in agosto; nello stesso modo in cui l'abito non fa il monaco, l'epoca in cui si prendono gli esami non è quella che formi il buon ingegnere; e per me stimo più abile quel giovane che superasse tutti gli esami alla fine dell'intero corso, che quell'automa che li prende a poco a poco e si trova poi laureato senza saper più nulla dei suoi studi.

« Termino con una sola considerazione, ed è il vivissimo dispiacere che provo al pensiero che la nostra scuola, la quale aveva tutti gli elementi per diventare la più numerosa d'Italia, finirà per essere disertata dagli studenti che vi accorrono dalle altre Università (che ne formano la parte maggiore) i quali preferiranno di andare a Milano od a Napoli, ove i giovani non sono sottoposti a tanto vessazioni. »

(*) Questo regolamento, emanato il 14 ottobre 1867, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* dell'11 dicembre, è un regalo fatto alla sola scuola di Torino, quelle di Milano e Napoli avendone altri più miti.

Scuole tecniche. — Il cav. A. Parato, direttore della scuola tecnica Monviso, fu di quelli che pigliarono parte animata alla discussione di ieri l'altro dopo la relazione del cav. Boselli. In sostanza egli era d'accordo col relatore per stabilire un Istituto comune di coltura generale di quattro anni: ma avendo il relatore dichiarato ch'egli non conosceva le scuole tecniche di Torino, il Parato ne fece conoscere la condizione, mostrò come fossero frequentate da 700 alunni, ora disciplinati, e molti di agiate famiglie. Dal fatto delle scuole tecniche ora frequentate da 18,000 allievi in tutto il Regno, trasse argomento a provare la fiducia crescente in questa istituzione, che ha certo molti difetti da correggere, ma pur contiene buoni elementi di coltura e rende anche servizio ricovendo e ravviando sul buon sentiero tanti giovani che abbandonano le scuole classiche.

In quanto alla deficienza del personale lamentata dal relatore, notò il Parato come il Governo che tiene aperte in Italia cinque o sei scuole normali superiori per formar buoni maestri per i 19,000 allievi delle scuole classiche, non abbia istituita una sola scuola normale, nè una sola magistrale di perfezionamento per i maestri dei 18,000 allievi delle scuole tecniche.

Notò lo sconcio che le scuole tecniche non sieno coordinate negli insegnamenti agli istituti tecnici, dipendendo quelle da un ministro, e queste da un altro ministro.

Passò quindi a ribattere alcune opinioni emesse dal relatore, come quella di abolire dalle scuole ogni programma, ogni dizionario, ogni antologia, sostituendo molti autori, cosa che per ragione di economia male si può mettere in pratica, e molte cose dette dal Parato furono accolte con applausi dall'adunanza.

Torino descritta. — Sotto questo titolo l'egregio sig. Pietro Baricco ha pubblicato testè due grossi volumi, che formano la più compiuta monografia storica, statistica, morale, scientifica, artistica della nostra città. È fatta con affetto, con diligenza, con perfetta conoscenza d'ogni argomento trattato, con informazioni precise e positive su tutto di cui si discorre. Non crediamo menomamente di esagerare il merito di questo lavoro, dicendo che noi la crediamo di molto superiore a quella che si fece a Parigi nell'occasione della grande Esposizione del 1867, quantunque a compilare quella gran *Guida* fossero chiamati degli editori i più illustri ed insigni scrittori di quell'immensa capitale. Ma l'opera disgiunta di tante individualità illustri aveva fatto capo ad una filza d'articoli brillanti, di *feuilletons* ribboccanti di spirito, non costituivano un complesso di nozioni utili e coordinate, come riuscì questa del signor Baricco modestamente scritta e senza punto sbarbagli di stile.

Noi pensiamo che a testimoniare di meglio il nostro encomio e per far conoscere la giustizia del medesimo ai lettori non ci abbiamo mezzo migliore che quello di venire spigolando [illegible] in quel ricco campo alcune nozioni, che siamo certi torneranno interessanti e gradite ai nostri concittadini.

E per cominciare dalle *nozioni preliminari*, leggiamo nel detto libro che la **popolazione** di Torino nel 1377 non era che di 4200 individui; nel 1584 salì ai 10 mila; al fine di quel secolo era di 11,601; sul principio del secolo XVII arrivava ai 20,000. Nel 1631 dopo la famosa peste crebbe sino a 36,447. Da quell'epoca sino al 1700 gli abitanti non crebbero che di due o tre migliaia. Nel 1702 eranvi abitanti 43,866; nel 1712, 56,336; nel 1750, 69,117; nel 1782, 70,984, oltre a 17,098 nei borghi e nel territorio. Nel 1791 la popolazione era di

94,489. Ma caduta la città sotto il dominio straniero, nel 1790 la sua popolazione non era più che di 80,752 e nel 1807 di 65,730.

Nel 1815, tornata libera dal dominio francese, gli abitanti salirono ad 88,287, nel 1828 erano già 121,781; nel 1838, 123,892; e nel 1848, 136,849. Dieci anni dopo, il censimento diede 179,635 abitanti; e nel 1861, proclamato il regno d'Italia, se n'ebbero 204,715. Nel triennio che seguì la popolazione ascese sino a circa 220,000; ma dopo il traslocamento della capitale, calcolasi ridotta a 194,480, di cui 101,306 maschi e 93,174 femmine: di questi sanno leggere e scrivere 121,071, sanno leggere solamente 7288, non sanno nè leggere nè scrivere 66,121; ma il sig. Baricco spera che se si facesse un nuovo rigoroso censimento, si avrebbero ora cifre più consolanti a questo riguardo.

***Morti denunziati all' ufficio dello Stato Civile il giorno* 12 *settembre* 1869.**

Domenico Haydè, d'anni 67, di Torino, negoziante — Ricca Francesca nata Baudasso, id. 64, di Mondovì — Merlo Maria nata Bassi, id. 63, di Rivarolo Canavese, lavorante in zolfanelli — Cavagnero Giuseppe, id. 71, di Asti, calzolaio — Contessa Corissanda Antonietta Gabaleone di Salmour nata di Gramon, id. 55, di Parigi — Più 2 minori d'anni 7.

***Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno* 12 *settembre* 1869:**

Maschi 12, femmine 15 — Totale 27.

Osservazioni meteorologiche fatte nell' Osservatorio astronomico di Torino a metri* 276 *sul livello del mare:
12 settembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	731,4	16,6	12,5	92	E debole	sereno
9 a.	732,3	18,8	13,3	83	S debole	q. ser.
12	731,9	23,2	13,1	63	E debole	ser. nuv.
3 p.	731,7	25,1	12,7	54	S debole	n. p. s.
6 p.	732,3	23,7	13,6	63	calma	sereno
9 p.	732,9	20,3	13,3	77	N debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima 15,7 / massima 25,9

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 13 14,9.

***Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino* (*Tempo medio di Roma*)**
14 settembre 1869.

Nascere del **Sole**, ore 5 58 — passaggio al meridiano, ore 12 14 — tramonto, ore 6 30.

Nascere della Luna, ore 3 8 sera.

Passaggio al meridiano, ore 7 46 sera.

***Giorno della Luna* 9°**

CHIUSURA DEL CONGRESSO PEDAGOGICO.

Oggi, ad un'ora pomeridiana, l'aula *magna* della nostra Università presentava un vivacissimo aspetto. Gli arazzi delle pareti, i due ritratti murali di Vittorio Emanuele e del suo genitore, un trono innalzato, un pubblico numeroso, colto, elegante e che rappresentava quanto v'ha di più eletto per ingegno e per cuore nella nostra città e in tutta Italia assistevano ed adornavano l'ultima seduta o per meglio dire la cerimonia di chiusura del Congresso Pedagogico.

Diciamolo francamente: molto fecero tutte le città, tutte le scuole d'Italia per il sesto Congresso Pedagogico, ma alla sua volta anche Torino diede al Congresso ed agli inviati italiani tutto quello che una cortese città può offrire, la schietta e commovente accoglienza, la cortesia del suo popolo, l'eleganza delle sue vie e de' suoi edifizi.

Gl'insegnanti d'Italia, il ministro della pubblica istruzione, il sindaco di Torino, gli assessori municipali, la Commissione esecutiva del Congresso, buon numero di signore, tra cui le cortesi e gentili patrone, salutarono al loro ingresso nella sala il Principe Carignano e la Duchessa d'Aosta.

Al segretario generale del Congresso, il cav. Paolo Boselli, era serbato il più lusinghiero incarico, quello di far l'esposizione dell'operato del Congresso e di inviar agl'insegnanti italiani il saluto dell'affetto, e *l'arrivederci* per gli anni venturi.

Il simpatico oratore dovea quindi aver memoria e cuore: la prima non gli fece difetto, il secondo sgorgò pieno ed affettuoso esprimendo agli insegnanti, ai principi, a Torino, copia immensa di generosi effetti, di alti intendimenti.

Il pubblico a più riprese lo applaudì con quegli applausi che la piena soddisfazione rende obbligatori, la Duchessa ed il Principe gli strinsero con effusione la mano.

Venne quindi letta la lista dei premiati: lista, a nostro credere, un po' lunghetta, ma che ad ogni modo riescirà sempre uno sprone per l'avvenire di proficua emulazione.

Toccava quindi per diritto la parola al Ministro Bargoni.

Noi non siamo troppo avvezzi ai complimenti in genere ed ai ministri in ispecie, saremo quindi creduti se diremo che il discorso breve e modesto e tranquillo del ministro della pubblica istruzione ci piacque e ci commosse. Egli diede alla città di Torino la medaglia che un suo predecessore avea instituita, anni sono, pel municipio che sovra gli altri si distinguesse per zelo nell'insegnamento della gioventù. Parlò di Torino, la disse maestra di sacrifizi alle città italiane, ricordò con quanto affetto il Principe di Carignano divida da tanti anni con questa povera città dolori e gioie, disinganni e speranze.

E vi fu uno scoppio di applausi sinceri, entusiasti: il Principe di Carignano strinse con calorosa approvazione la mano al ministro oratore, che mai come in questo breve discorso disse verità d'affetto e di memoria. Il comm. Boncompagni in breve discorso, dopo il conferimento delle medaglie, ricordò l'opera di Camillo Cavour, di Ferrante Aporti e del Rayneri, disse dei lavori del Congresso, vaticinò un avvenire morale ed intellettuale all'Italia ben migliore di quello presente che ora ci opprime.

Vi fu un istante in cui la sala rimbombò d'applausi e fu quando sperò col cessar delle lotte politiche, nello spurgarsi delle giornaliere calunnie di abbietta stampa mostro il senno e la giustizia degli uomini.

Poi la festa ... con mutui scambi di strette di mano e di saluti.

Questa sera nelle sale del Palazzo Carignano finiranno questi otto giorni di feste d'istruzione e di studio e poi resterà nell'animo di tutti una cortese memoria, un affettuoso desiderio di altri consimili e tranquilli giorni.

Ci scrivono:

Firenze, 11 *settembre* (sera).

Il corriere di Parigi non reca l'annunzio di alcun cambiamento importante nella situazione politica. Dapprincipio avea fatto un po' meraviglia la arrendevolezza colla quale il Senato s'era piegato a votare così unanime ed in sì pochi giorni il famoso *senatus-consulto*: ma passata quella prima impressione, per così dire, della sorpresa, s'incomincia a vedere un po'più chiaro nei fatti e nelle cause. — Prima di tutto il Senato fu sempre — e continua evidentemente ad essere lo specchio fedele — servile delle volontà imperiali; lo fu di natura finchè quelle mantennero quella piega conservativa che colgono così bene alle venerande cervici di quei signori; continuò ad esserlo — un po' di malavoglia, se volete per effetto di abitudine, per ripugnanza alla resistenza, per debito di riconoscenza, ora che la volontà del capo dello Stato consentì a lasciar strappare qualche penna al minacciato potere personale. — Ma era poi così grave questo sacrificio che il potere personale accettava per iscansarne di più gravi, era esso così grave, che il Senato, il corpo conservatore per eccellenza, dovesse mostrar tanta avversione?

Chi scrive la lettera dalla quale desumo queste considerazioni osserva a questo riguardo — secondo me — assai giustamente, che in fin dei conti la vittoria del liberalismo non fu poi così efficace, nè completa, come la serietà della crisi superata avrebbe pur potuto far isperare, e che un governo personale non si può dire seriamente intaccato, nè il regime costituzionale efficacemente impiantato là dove le vicende di una indisposizione nel capo dello Stato producono il panico e generano lo sgomento che tiene sospesa Parigi e la Francia da due settimane in qua.

Ecco come si ragiona in questo momento a Parigi — e converrete meco che, dopo tutto, non ragionano male. Di noi non si occupano punto: essi, i Francesi, che a Napoleone rimproverano più che tutto la spedizione d'Italia, e all'Italia le sue aspirazioni verso Roma, confidano probabilmente nella politica *sana* del Menabrea o nel mirabile accordo che regna fra i nostri ministri, o nella floridezza delle nostre finanze, o nei frutti dello sgoverno che da così lungo tempo ci opprime, e non temono che nulla di serio possa da noi tentarsi, ed anche qui hanno disgraziatamente ragione, a meno che non vogliano scorgere un sistema minaccioso in quelle famose manovre delle quali l'*Opinione* si mostra, non so perchè, così tenera.

Mi si dice che dal Ministero della guerra sia stato spedita a tutti i corpi una circolare, colla quale si chiede una lista di tutti i militari sotto le armi che presero parte alle campagne combattute dal 1848 in qua, e che in alcun modo si distinsero: scopo di tal domanda sarebbe quello di fregiare i più meritevoli fra quei prodi colla Corona d'Italia.

Leggesi nella *Riforma*:

Oggi il deputato Lobbia ha ricevuto *due mandati* di comparizione, l'uno del consigliere signor Tondi e l'altro del giudice istruttore presso il tribunale civile e correzionale di Firenze.

I due magistrati gli ordinano di presentarsi a loro pel 15 del mese e per la stessa ora. Nelle due citazioni il Lobbia è imputato di *simulazione di delitto*.

Con queste citazioni si apre un nuovo stadio al processo pel tentato assassinio del deputato Lobbia.

Alla *Gazzetta di Venezia* è giunto questo telegramma:

« Oggi, la sezione d'accusa ha emanato un decreto, col quale s'invitano a comparire come imputati di simulazione di reato, Lobbia, Martinati, Benelli, Novelli e Caregnato.

« Altro decreto cita a comparire Lobbia e Cucchi, imputati d'istigazione al furto delle carte di Fambri.»

Il fatto è d'una tale gravità che ci impone per oggi un riserbo, o meglio dire un silenzio che il lettore comprenderà. «*Fiat lux*» intanto è il nostro voto: a carte in tavola giudicheremo di tutto e di tutti.

Ci scrivono da Parigi essere compiutamente falsa la notizia che il conte Nigra sia stato ricevuto dall'Imperatore prima della sua partenza da Parigi. Egli si recò in verità a Saint-Cloud ma non potè vedervi che l'imperatrice e il principe imperiale. L'Imperatore non potè riceverlo. Il conte Nigra interrogò però molto e portò seco da Saint-Cloud la sicurezza che l'Imperatore stava molto meglio.

Notiamo intanto che il telegrafo, di cui il Governo tien nelle dita i fili, tanto tenero degli applausi del pubblico all'Imperatore, s'è dimenticato questa volta di farne cenno.

I giornali francesi pubblicano il testo del *senatus-consulto* come fu approvato dal Senato.

Napoleone ha fatto una passeggiata.... l'Europa! è salva!

Villeneuve l'Etang fu la prima tappa dell'imperiale ammalato convalescente.

Attendiamo intanto per domani i particolari della passeggiata sui *boulevards*.

L'Imperatore di Russia è alla sua volta ammalato. A quando l'Imperatore dei Turchi?

È scoppiato nella città di Mosca il morbo asiatico. Accadono ogni giorno più di cinquanta casi e più di venti morti.

Attenti, che il morbo non faccia propaganda.

VARIETA'

I DOCK DI ROUEN.

II.

Parigi, 8 settembre 1869.

Oltre la grande economia di tempo, fatica, e pigione già segnalata, un'altra cosa colpimmi grandemente nella mia visita ai dock di Rouen. Appena entrato mi trovai sperduto in mezzo ad una vera selva di altissime pile regolari di sacchi di farina di grano, che occupano tutto quanto il primo piano della fronte del dock. Nel percorrere dall'un capo all'altro, frammezzo a tanto ben d'Iddio, tutto quel lunghissimo magazzino, m'accorsi che la massima parte di quei sacchi erano legati in modo particolare, e suggellati con piombo bollato.

E perchè questa piombatura? dimandai al guardiano che mi accompagnava; temono forse i rispettivi proprietari di vedersi decimare la farina? — Mai no, signore; quello è il piombo della *Commissione dei tipi*, che dà sulla piazza di Londra un maggior valore di due o tre franchi per sacco! rispose il buon uomo; e posso quindi assicurarla, che tutti i proprietari di farine sono ansiosissimi di vederne munita la propria mercanzia. Essi sogliono dire che quel piombo, attraversando la *Manica*, diventa tant'oro. — Ma come e perchè questo? — Mio signore, non saprei dirglielo di più. Dicono che la farina piombata sia migliore.... e pesi di più....

Non ancora persuaso come quel pezzettino di piombo bollato potesse contribuire a dare un maggior valore alle farine, mi rivolsi ad altre persone istrutte per averne più ampie e ragionevoli spiegazioni. Da queste non tardai a sapere la vera storia dei piombi e della Commissione dei tipi: eccole entrambe.

Sul principio, mi disse un esperto impiegato, qualche furbo negoziante di malafede, tentò di frodare l'amministrazione dei dock, introducendo nei medesimi farina cattiva e guasta, per poi farsela pagare per buona nel ritirarla, sotto pretesto che si fosse lasciata guastare qua dentro. Si fu allora che si pensò a creare una Commissione di controllo, la quale, incaricata di verificare la natura e qualità di tutte le farine introdotte, doveva poi garantirne la perfetta conservazione fino all'uscita. Questa Commissione, per adempiere al proprio ufficio, estraeva da ciascuna partita di farina introdotta, dei saggi, campioni o tipi, che analizzava debitamente, e trovandoli buoni li conservava presso di sè, suggellandone i rispettivi sacchi con un suo timbro particolare. Se invece trovava la farina impura, cattiva o guasta, rifiutava il suo timbro o bollo per non rendere l'amministrazione dei dock responsale e garante di una merce di qualità inferiore e scadente. La quale era quindi introdotta e depositata a tutto rischio e pericolo dei rispettivi proprietari.

I sacchi di buona farina usciti quindi dallo Stato così piombati e trovati costantemente di qualità eccellente, incominciarono a destare la curiosità degli esteri negozianti, i quali venuti a conoscere la vera origine dei piombi, incominciarono a battezzare col titolo di *farine scelte di Rouen*, quelle ch'erano munite di tale probatissimo marchio. E in breve tempo la piombatura della *Commissione dei tipi* acquistò tal credito, che più nessuno sulle piazze inglesi voleva sentir parlare di altra farina francese. Gli altri negozianti di Rouen, anche quelli che asportavano buona merce sebbene senza bollo, avevano un bel dire che le loro farine erano dello stesso paese e che provenivano dai medesimi grani, che mancavano solo del bollo, perchè servendosi ancora di magazzini propri, non aveano avuto bisogno d'introdurre la loro merce nei dock; fu sempre impossibile persuaderne gl'Inglesi.

Allora presso che tutti i negozianti francesi dovettero pigliare il partito di far passare le proprie farine qua dentro, a costo di lasciar vuoti i propri magazzini. Ecco perchè innanzi tutto voi trovate nei nostri dock una così grande sproporzione fra i depositi di farine, e quelli di altre mercanzie. Ecco perchè le nostre farine, così battezzate qua dentro, diventano più vendereccie su tutti i mercati inglesi, e specialmente su quello di Londra; dove, se mi permettete il paragone, le farine di Rouen, godono lo stesso credito speciale, che le così dette sete di Novi-Ligure d'Italia; le quali, prese a base ed a termine di paragone per tutte le altre, vi sono molto più ricercate ed apprezzate.

Al giorno d'oggi la distribuzione ed imposizione di questo marchio o bollo, è diventata così delicata ed importante, che la nomina dei membri della Commissione dei tipi è divenuta un vero affare di Stato; ed il disimpegno del loro ufficio fu circondato di millanta cautele.

Bisogna vedere la città, e specialmente il ceto dei commercianti, animarsi e commoversi nei giorni della nomina dell'importante Commissione! La scelta cade sempre sulle persone più probe e venerande del paese. E una tale carica, quantunque gratuita, è una delle più ambite: perchè procura fra il popolo, a chi ne è onorevolmente investito, lo stesso marchio di pubblica stima, che poi egli accorda imparzialmente, quando lo meritano, alle merci dei suoi singoli elettori. — Gli onorevoli membri della Commissione poi, quando (sebbene celebri e reputatissimi per ispecchiata onoratezza ed altri meriti personali) non si sentono in qualche caso particolare abbastanza pratici ed intelligenti della merce da controllare, sono obbligati di ricorrere a speciali periti; ma per evitare qualunque possibile inganno, o corruzione, da parte dei medesimi, in ogni caso particolare sottopongono loro i saggi o tipi nel modo più misterioso, senza far loro sapere donde provengano, nè a chi appartengano.

In tal modo si è riuscito a dare tanta riputazione a questi benedetti tipi, che da nessun paese della Francia si osa più spedire farina all'Havre, senza farla prima passare al battesimo di Rouen; il quale ne aumenta non il peso, come mi diceva il guardiano, ma il credito e valore. E se qualche partita di farina non bollata scende ancora la Senna, si prende ben guardia dal dirigersi verso l'Inghilterra; ma prende altre lontane direzioni per essere venduta meno difficilmente.

Dimandai, se non vi erano mai stati tentativi, o casi di corruzione per far bollare farine scadenti. Dei tentativi anzi moltissimi; ma siccome questi riuscendo avrebbero prima colpita l'amministrazione del dock, obbligandola a risarcire danni non cagionati, trovarono sempre difficile la riuscita, e non contribuirono, che a fare circondare di nuove cautele e precauzioni l'uso e la distribuzione del timbro.

Il cielo vi conservi a lungo così preziosa instituzione e la ben meritata riputazione, soggiunsi stringendogli la mano. Ed egli: vi assicuro, o signore, che tanto l'instituzione dei dock, quanto quella della Commissione dei tipi, sono in oggi stimate al loro giusto valore in questa città; siccome quelle, che mettono i nostri industriali e commercianti in grado di sostenere per l'economia del tempo e del denaro la straniera concorrenza in ogni ramo d'industria: e prova ne sia, che le persone nominate per amministrare queste benefiche instituzioni, sono generalmente di quelle, che non vivono che per la riputazione e l'attività del commercio del loro paese.

Ei ci fu infatti uno di tali amministratori che, morendo, lasciò tutto il suo vastissimo patrimonio per fondare la Banca particolare dei dock. La quale ingrossata da successive gratuite dotazioni, piuttosto che da capitali sociali messi insieme con fini interessati, e fatta ognora più fiorente per la buona amministrazione, è diventata uno dei più riputati e potenti instituti di credito di Francia, e seguendo la sua natura filantropica si consacra tutta e sola a favorire lo sviluppo del commercio e della patria industria; a cui sconta *warrants* spesso sul semplice interesse del due o del tre per 0/0, e non monta al quattro che nei casi eccezionali, in cui si deve ricorrere alla Banca di Francia per rifornirsi di capitali. — Inoltre ai commercianti conosciuti sulla piazza essa sconta l'intero valore delle merci dichiarato dall'amministrazione del dock: e solo per le mercanzie di negozianti ignoti, ella suole ritenersi un decimo al di sotto del loro valore corrente, per avere un margine di sicurezza nelle sue operazioni.

Attraversando i magazzini a granaglie, notai circoli orizzontali marcati a varie e successive altezze su ciascuna colonna e su ciascun pilastro. Dalle spiegazioni avute al riguardo, rilevai che quei circoli servivano ad indicare il prezzo della pigione, che ciascun depositante dovea pagare a norma della maggiore o minore altezza che voleva assegnata alle pile dei propri cereali. Di modo che, volendoli lasciare più sparsi ed aerati, o perchè raccolti di fresco, o per altra ragione di viaggio, il proprietario paga un poco di più; ed innalzando invece i suoi mucchi a maggior spessore, paga proporzionalmente di meno.

La Direzione dei dock si riserva però sempre il diritto di far elevare di propria autorità lo spessore delle pile dei cereali, per restringere lo spazio dalle medesime occupato, nei casi di sovrabbondanza di merce, e difetto di spazio e locale; nel qual caso ha però riguardo di far ridurre subito e proporzionalmente la pigione dal depositante pagata.

La pigione è poi sempre regolata sul tempo della permanenza: e dopo il minimo dei primi otto giorni, si suddivide di mese in mese, senza frazioni di sorta: — mese incominciato, mese pagato. — Però, attesa la continuità delle occupazioni ed operazioni succedentesi nei dock, essa viene in definitivo sempre a risultare più tenue e più modica che in qualunque altro magazzeno privato.

Il dock è inoltre un campo libero ed accessibile a tutti, nazionali e stranieri: una specie di porto franco, in cui nessun diritto od imposta governativa può andare a colpire le merci ivi ricoverate. — La stessa ricchezza mobile del sapiente Minghetti dovrebbe quindi rompersi le corna contro le mura inviolabili di quei vastissimi dock.

Degno specialmente di essere visitato è il vastissimo e quasi nuovo magazzino degli olii. Esso ha da solo la grandezza di circa la metà del dock di Torino, è disposto a due piani; il secondo dei quali si riduce ad una grande tettoia di ferro, a cui si sale per iscaricare e versare l'olio nei sottostanti recipienti metallici, tutti regolarmente e simmetricamente distribuiti su conveniente basamento nei vari scompartimenti del pian terreno. Per mezzo ed intorno a questo magazzino girano, rasenti ai recipienti, grandi e lunghissimi tubi metallici, entro i quali si conduce durante l'inverno caldo vapore per mantenerne la temperatura al grado voluto.

Ciascun recipiente metallico di forma cubica s'innalza dal basamento alla volta, ed è poi suddiviso in vari scompartimenti minori, portante ciascuno un numero di ordine registrato anche sulla corrispondente bocca superiore, destinata a ricevere l'olio dalla sovrastante tettoia. E dal fondo di ogni scompartimento due robinetti chiavi collocate a differente altezza, permettono a ciascun proprietario di cavarne prima l'olio puro e limpidissimo, ed in seguito il meno chiaro, e tutti gli avvenuti depositi, parlando liberamente, fino all'ultima goccia di putredine, che in certe industrie di quell'attivissimo paese si trova ancora modo di utilizzare. Meravigliandomi io pel lusso singolare e la straordinaria grandezza di quel magazzino speciale, che avrei appena compreso nella città di Bari od in certi paesi oleiferi della Liguria o Sicilia, mi risposero, che pure qualche anno s'era trovato a riempire. E a tale riguardo mi narrarono i miracoli di una pianta oleosa, specialmente coltivata nella loro Normandia.

È questa la pianta erbacea, volgarmente chiamata in Italia *Girasole*, di cui non trovasi, al dire dei Normanni,

pianta più produttiva nè più oleosa. Un campo seminato a *Girasole* può dare fino a 137 sementi. Ed i grani da questa pianta prodotti sono i più utili per ingrassare rapidamente e perfettamente il pollame ed altri animali.

Essi mi narrarono veri miracoli sia riguardo alla ricchezza dei prodotti di siffatta pianta, sia riguardo ai molteplici usi a cui essi si possono destinare. Sarebbe bene che i botanici ed agricoltori si provassero a coltivarla ed esperimentarla anche in Italia, dove clima e terreno dovrebbero esserle anche più favorevoli.

Ritornando ai dock di Rouen conchiuderò dicendo, che l'unico difetto in essi verificato è quello di un'eccessiva altezza. La maggior parte dei magazzini sono infatti a cinque piani. E non ostante la comodità delle macchine, riesce quindi assai malagevole far salire le merci a cotanta altezza. Tutti gl'impiegati dei dock deplorano amaramente tale difetto; fortunatamente evitato in quelli di Torino.

L'ingegnere Mutti Pietro.

CORRIERE DEL MATTINO

Quantunque ancora oggi continui la Esposizione Didattica, e questa sera si accendano ancora i lumi nel Palazzo Carignano, pure si può ben dire che nella sera di ieri gl'insegnanti italiani si diedero il saluto dell'addio. E naturalmente l'addio non era altro che un appuntamento per Napoli all'anno venturo, sede prescelta del VII Congresso pedagogico.

Stamane partirono ed in oggi partiranno tutti gli ospiti nostri e resterà poi in quei che s'affaticarono pel Congresso un po' di stanchezza nelle membra, molta soddisfazione nel cuore.

Il ministro della pubblica istruzione propose a S. M. il Re che venissero decorati coll'ordine della Corona d'Italia i seguenti signori:

Baniva prof. Giuseppe, Malvano Alessandro e avv. Ernesto Pasquali, dottore collegiato nella R. Università di Torino, i quali furono membri della Commissione esecutiva del Congresso Pedagogico e dell'esposizione didattica.

Somasca prof. Giuseppe, da Milano.

Rossi cav. dott. Pietro, direttore della scuola normale di Napoli.

Prof. Liveriero Emilio, dott. colleg. nella R. Università di Torino.

Begis ing. Domenico.

Martini prof. Emilio.

Sereglio Paolo, capo d'ufficio presso il Municipio di Torino.

Pistono ing. Carlo.

Scaniglia abate Giuseppe, da Genova.

Sac. Giovanni Laura, da Bajardo, maestro elementare.

Emanuele Gomez, da Valenza, id.

LETTERA DEL CONTE PONZA DI SAN MARTINO.

Riceviamo dal conte Ponza di San Martino una lettera importantissima sul discorso agli elettori del deputato Ara.

La lettera dell'illustre conte è uno di quei documenti che sfuggono alla discussione: il lettore legga queste severe ed oneste linee e giudichi:

Dronero, 12 settembre 1869.

Ho letto il discorso pronunziato in Mondovì dal mio amico l'onorevole deputato Ara. Esso, rammentando in questi tempi la mia acquiescenza all'ingresso nel Ministero di uno dei principali uomini del nostro partito, qual era il deputato Ferraris, potrebbe lasciar credere che io sia consenziente a quanto il Ministero ha operato dopo che egli ne fa parte.

Io veramente avrei desiderato di non essere trascinato a ricordare a nessuno degli antichi amici quanto quello che vediamo succedere si discosti dai proponimenti ai quali non ho mai rinunziato, ed a cui non mi può far rinunziare nessun ricordo di amicizia privata.

L'associazione permanente, di cui fui presidente, aveva per programma di mettere sotto i piedi ogni qualsiasi velleità d'ambizione personale, e di consacrarsi tutti al trionfo dei principii liberali applicati sulla più larga scala che si possa ideare, in favore, indistintamente, tanto degli amici che degli avversari; d'infondere nelle popolazioni la coscienza dei loro diritti, e con questa, il rispetto alle leggi; di combatter l'immoralità, di mantenere inviolato il principio dell'unità italiana, e di lavorare con costanza e prudenza a completarla, ma di non prestarsi a nessuna di quelle esagerazioni, che escludono le popolazioni dal fare esse stesse i proprii affari e le condannano a vederli malmenati da gente che non li conosce, e combattendo il male ovunque si trovasse, senza riguardo alle esigenze di nessun partito, ridurre l'Amministrazione dello Stato, in ogni sua parte, a tale semplicità di forme, che, conservato incolume il principio costituzionale, si conseguissero economie tali da sistemare una volta la pubblica finanza.

Quando l'onorevole Ferraris mi fece consapevole che, consultati varii amici, aveva inteso col Digny di accettare il portafoglio dell'interno e che, scopo di questo suo ingresso, era il mandare ad effetto in una larga applicazione molte delle nostre idee, che però prima di venire all'ultima conclusione voleva sentire il mio avviso, io dovetti riflettere che siccome noi non avevamo mai costituito, nè direttamente, nè indirettamente la forma d'una setta, la quale imponesse a'suoi il divieto di stare con altri, ed avevamo anzi espressamente, e ripetutamente pubblicato, di sostenere gli stessi nostri avversarii, che volessero appropriarsi il nostro programma, e compirlo lealmente, non avevo perciò nessuna qualità per opporni al divisamento del signor Ferraris. Gli dissi anzi di essere oramai convinto che egli entrerebbe, o in quella combinazione, od in un'altra dalla quale io non speravo alcuna delle grandi misure necessarie all'Italia.

Che io lo preveniva di non voler rinunziare a nessuna delle nostre idee, ma che siccome non avevamo probabilità di essere chiamati ad attuarle insieme, io non volevo menomamente impedire ad altri, ed a lui meno che a tutti, d'intraprenderne l'attuazione.

Che non solo non avrei lavorato per suscitargli opposizioni, ma avrei cercato anzi che non gli fosse fatto impedimento ne' suoi propositi, quando questi fossero conformi al nostro programma, riserbandomi una completa libertà d'azione ove se ne scostasse.

Dopo il suo ingresso nel Ministero, io ho creduto di non sollecitare nessuna confidenza dal ministro, e l'antico amico non avendomene fatta alcuna, cessò fra noi ogni relazione, fino a questi ultimi tempi in cui non mi trattenni dallo scrivergli per manifestargli il mio disgusto, di vederlo associato ad atti che altamente condanno, e che sono la negazione di tutto il nostro passato.

G. Ponza di S. Martino.

NUOVI AVVENIMENTI.

Ed eccoci un'altra volta caduti in pieno affare Lobbia!

Il Ministero non sa quel che si faccia, non sa quel che si voglia, non comprende a qual rovina egli corra.

Rovina morale, rovina che lo condurrà a maggiori atti incostituzionali, giacchè posto una volta sulla china della illegalità, è impossibile il fermarsi a mezza via.

Lobbia ed i suoi accusati di simulazione di delitto, di istigazione nel furto delle carte Fambri!

Il colpo è fatto con cattivo gu[illegible], si legge tra le linee di questa notizia con una [illegible]ità indescrivibile.

Facciamo un po' di cronologia [illegible]tutti:

1. Processo al *Gazzettino Rosa*.
2. Prime discussioni alla Camera.
3. Attentato contro il Lobbia.
4. Inchiesta ordinata dalla Camera.

Qui finisce il primo stadio, il primo atto. Il partito liberale, lasciatosi pigliare sulla via del sentimento, lasciò tutto il campo agli avversari perchè si preparassero il terreno. Allora cominciarono i fogli del Ministero a far correre la voce di una simulazione di delitto, allora cominciò un secondo stadio d'immoralità evidente, di sozzura.

1. Trasloco dei giudici.
2. Arresto dei giornalisti.
3. Affare Lai, il più sozzo *affare* che sia accaduto in Italia da lunghi anni, *affare* che la storia rifiuterà di registrare per non far arrossire i posteri. Si vide un tribunale, cosa inaudita in Italia! spedir un processo in tre giorni, facendosi complice ai fogli di consorteria per impressionar un pubblico, una sentenza barocca presa sul serio da giudici non traslocabili certo per indipendenza di carattere.

Ora il Ministero, dopo l'elezione Billia, giuoca l'ultima carta. A Camera chiusa egli corre a braccia aperte contro l'incostituzionalità, egli approfitta del chiuso Parlamento per compire un atto che susciterà poi al riconvocare della Camera una viva tempesta, dopo di che l'Assemblea verrà sciolta, i deputati congedati, ed il Ministero potrà avere innanzi a sè ancora tanto tempo da procedere per la sua via. Ma badi che v'è nelle popolazioni un grande ed efficace mezzo per ridurlo al dovere, mezzo estremo a cui non si giunge mai se non per gravissimi eventi. Badi gli neghino la legna per ardere e la luce per gli occhi; badi il Ministero che egli corre a certa rovina!

Giova notare che il magistrato che ha sottoscritto le requisitorie che concludevano al reato di simulazione di delitto è il comm. De Foresta.

Un decreto regio in data di ieri promuove il De Foresta a procuratore generale del Re alla Corte d'Appello in Aquila.

Il Nelli è punito, il De Foresta è premiato!

Scrive la *Gazz. di Milano:*

« Ci vien riferito che si è in grande lavoro alla procura generale per trasmettere copia al Ministero degli atti risguardanti il processo del deputato Antonio Billia. »

I SINDACI.

Corte Olona e il suo Sindaco saranno forse il segnale in Italia d'una rivoluzione amministrativa.

Il sistema dei Sindaci eletti dal Governo, da lui a sua voglia destituiti, è un sistema avverso alla libertà: era necessario che una manifestazione di questo abuso venisse a far conoscere alle popolazioni tutta la sua portata.

E siamo lieti che osservando fuori dei nostri confini di Stato, portandosi l'occhio nostro a fissar quel che accade in Francia, vi leggiamo la conferma della nostra idea, ma conferma di fatti, con opera di riforme.

Nelle alte sfere officiali anche là si agita la questione dei *maires*. Vi è chi li vuole scelti fra persone estranee al Consiglio comunale, chi li vuole membri del municipio, chi eletti dal Consiglio stesso. Si assicura che l'imperatore opinerebbe che i sindaci vengano direttamente eletti dal suffragio universale.

L'Imperatore ha soddisfatto uno dei suoi più cari voti: egli è venuto a Parigi, in carrozza coperta, al bosco di Boulogne.

Il tempo piovoso, e più che tutto la tema che l'aria fredda nuocesse all'ammalato, fecero rinunziare ai brillanti equipaggi scoperti da cui è tanto facile e tanto caratteristico inchinar il corpo innanzi alla folla plaudente.

Le ultime notizie della salute imperiale sono un crescendo di miglioramenti. Dalla via però chi osservava nel calesse che conduceva l'Imperatore vedeva un volto che portava impressi i segni di dure sofferenze.

Alcuni giorni fa il *Times*, sulla malattia di Napoleone III, disse la più felice frase che si possa ideare: « L'Imperatore non ha il diritto di essere ammalato. »

Si calcola che la lontananza del principe Napoleone da Parigi potrà durar una quindicina di giorni.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Vienna, 11 settembre.

L'Imperatore ricevette oggi il principe di Romania che pranzerà oggi pure a Corte coi ministri plenipotenziari Pepoli e Werther.

Vienna, 12 settembre.

Cambio su Londra 121,50.

Parigi, 11 settembre (notte).

Il *Journal Officiel du soir* dice che l'Imperatore fece una nuova passeggiata nel parco di Villeneuve.

I giornali annunziano che il principe Napoleone partì ieri per fare un'escursione sulle coste della Francia e d'Italia.

Parigi, 12 settembre.

Un decreto incarica il ministro d'agricoltura dell'*interim* del Ministero delle finanze.

Madrid, 12 settembre.

I giornali insistono sulla necessità di mandare pronti rinforzi a Cuba.

Assicurasi che le economie da introdursi nel prossimo bilancio saranno di 500 milioni.

Bruxelles, 12 settembre.

Sembra ormai certo che il Belgio non invierà alcun delegato ufficiale al Concilio ecumenico.

Gurino Giuseppe *gerente*.

I signori Associati la cui associazione scade col 15 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

***Si prega d'indicare se si desidera l'edizione del* mattino *o quella della* sera.**

Notizie Commerciali

Mercato delle uve.

Alba, 11 *settembre.* — Dolcetti mir. 2000 Prezzo da lire 2 25 a 2 40. — Prezzo medio lire 2 32½.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

(Nostra corrispondenza).

10 *settembre.* — Il mercato di questa ottava fu assai animato.

In frumento pochi affari con tendenza al ribasso, come anche la meliga e la segala.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

369 ettolit.	ri Frumento	da L.	18 87	a	20 17
	Segala	da »	13 66	a	14 31
	Riso	da »	33 60	a	36 80
5 »	Meliga	da »	8 67	a	9 97

l'ettolitro.

480 quint.	Legna forte da L.	2 70	a	3 20
187 »	Id. dolce da »	2 —	a	2 50
165 »	Fieno da »	7 —	a	7 50
95 »	Paglia da »	3 50	a	4 —

il quintale.

Lione, 10 *settembre* — Gli affari in seta limitatissimi prezzi piuttosto fiacchi; ebbe luogo qualche transazione in greggie chinesi.

Oggi passarono alla Condizione: 33 balle organzini; 30 balle trame; 46 balle greggie, pesate 40 balle. — Peso totale 9,320 chilogrammi.

Liverpool, 9 *settembre.* — Vendite di cotoni 5,000 ball. C.

Mercato calmo.

Middling Orleans 13 1/2 d.; Fair Dhollerah 10 1/4 d.; Fair Bengal 9 1/8 d. *(Sond).*

Parigi, 11 settembre.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	— 71 20
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 52 65

(Valori diversi).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 506 —
Obbligazioni id.	— 237 —
Ferrovie Romane	— 50 —
Obbligazioni id.	— 130 —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	— 157 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 161 —
Cambio sull' Italia	— 5 —
Credito mobiliare Francese	— 220 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 421 —
Azioni idem	— 625 —

Vienna, 11 settembre.

Cambio su Londra	121 —

Londra, 11 settembre.

Consolidati Inglesi	93 —

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 28 *agosto* 1869.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali L.	107,864,306 08
Esercizio delle Zecche dello Stato	9,630,272 75
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)	12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi e succursali	241,263,673 57
Anticipazioni Id.	41,094,364 79
Effetti all'incasso in conto corrente	672,335 16
Fondi pubblici	16,003,975 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)	198,133 »
Id. conto mutuo 278 milioni (R. Decr. 1 maggio 1866)	278,000,000 »
Tesoro dello Stato conto anticipazione di 100 milioni (convenz. 12 8bre 1867)	100,000,000 »
Immobili	7,189,611 17
Azioni da emettere	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	10,700 »
Debitori diversi	24,183,284 07
Spese diverse	2,538,028 93
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	455,555 60
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 7bre 1867 in cassa	35,652,200 »
Depositi volontari liberi	102,395,952 42
Depositi obblig. per cauzione	52,566,454 48
Anticipazione al Governo (Decreti 1 ottobre 1859 e 29 giugno 1866)	20,136,800 »
Servizio del Debito Pubblico in Torino	875,129 78
Totale	L. 1,121,603,301 85

PASSIVO.

Capitale L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	744,609,786 40
Id. provvisti agli stabilimenti di circolazione	12,772,500 »
Fondo di riserva	16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile	2,942,143 28
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi e succursali	15,146,478 77
Id. (Non disponibile)	26,834,202 21
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	17,971,762 59
Mandati a pagarsi	663,372 24
Dividendi a pagarsi	597,005 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle Obblig. 15 7bre	2,3[illegible],301 22
Creditori diversi	2,9[illegible]
Depositi Obbligaz. del Debito Pubblico 15 7bre 1867	33,6[illegible],200 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	154,962,466 90
Risconto del semestre precedente e saldo profitti L.	1,197,931 98
Benefizi del semestre in corso nelle sedi	1,529,054 20
Marche bollo in circolazione	14,220
Totale	L. 1,121,603,301 17

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	dimin.	L.	570,783	»
Portafoglio	id.	»	3,350,316	»
Anticipazioni	aumento	»	61,[illegible]87	»
Biglietti	dimin.	»	1,108,027	»
Conti corr. dispon.	aumento	»	92,141	»
Id. non dispon.	id.	»	379,352	»
Benefizi	id.	»	330,301	»

Borsa di Firenze dell'11 settembre 1869.

Rendita lettera fine corr.	—	55 20
Denaro	—	55 15
Oro lettera	—	0 84
Denaro	—	20 83
Londra lettera a tre mesi	—	6 20
Denaro	—	— —
Francia lettera (a vista)	—	105 —
Denaro	—	— —
Prestito Nazionale	82	82 20
Obbligazioni Tabacchi	444 —	442 —
Azioni Tabacchi	645 —	640 —
Banca Naz. del regno d'Italia 1900.		

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

13 settembre.

Rendita corso legale aumento cent. 7 1/2 sulla borsa precedente.

Le notizie sul miglioramento dell'Imperatore non essendo oggi meno buone del giorno antecedente, il nostro mercato si mantenne stamane assai fermo sui prezzi di sabato, essendo continuo il ribasso dell'oro, e l'aumento siccome scontato.

La Rendita si negoziò da 57 75 a 57 65 p. c., mancando il titolo, per fine mese valeva 15 a 20 cent. in meno cioè 57 60, 57 50.

Il Prestito naz. 82 50 e 83 gli sp.

Le az. Banca naz. erano sostenute 1910, con applicanti 1900.

In miglior vista le obb. Canali Cavour che si contrattarono da 335 a 338 e 339 a 341 fine mese.

Azioni Banco Sconto a 161 e 161 50.

Obbl. Meridionali sostenute a 172.

Le Demaniali valevano da 443 a 444.

Gli altri valori erano negletti.

Oro 20 80.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

13 settembre 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 55 75 85 80 65 75 80 85 70 70 (55 75) 55 70 75 56 55 95 80 56 15 55 90 56 55 90 95 75 50 (55 80) in liq. 55 75 pel 20 settembre 55 45 40 35 pel 30 settembre. Corso legale 55 75.

Prestito Nazionale 5 0/0 C. d. m. in c. G. 82 30 85 60. P. 83 33 10 83 10.

Obbligazioni demaniali C. del matt. in con. 441.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in c. 443.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in con. 161 161 25, in liq. [illegible] 75 161 pel 30 settembre.

Pezza d'oro da L. 20, 20 90 a 20 77.



Gerbino (ore 8 1[4) — La drammatica compagnia diretta dall'artista Bellotti-Bon rappresenterà: *La gerla di papà Martin.*

Alfieri — *Riposo.*

Rossini — *Riposo.*

Balbo — *Riposo.*

D'Angennes (ore 8) — La comica compagnia piemontese di Giovanni Toselli rappresenterà: *Agnes.*

Circo Milano (ore 5) — La compagnia Eugenio Rossi-Mario rappresenterà: *Una monaca sepolta viva per 20 anni.*

DRONERO

Il Convitto annesso alla Scuola Tecnica sta aperto tutto l'anno.

La 1ª pensione intiera è fissata a L. 35.

La 2ª è fissata a L. 26.

Vi sono anche mezze pensioni, prezzi a stabilirsi.

Pel programma rivolgersi al Rettore

Prof. ACCHIARDI.

3494

CAVALLERLEONE

Circondario di Saluzzo.

Condotta Medico-Chirurgica vacante al 1° del 1870, collo stipendio per parte del Comune di lire 1000 e lire 400 dalla Congregazione di carità con alloggio ed orto gratuito.

Presentare i titoli e dirigersi al sottoscritto pei relativi schiarimenti.

FORNARESIO sindaco.

3502

DA VENDERE

Un podere con grande fabbricato in territorio di Morozzo (Cuneo) di giornate 341, in due distinti tenimenti. — Per le trattative far capo presso il notaio collegiato *Bramardi* in Cuneo, casa Paglieres. 3503

IN VENDITA

Casa in Torino del reddito di L. 9000. Per le trattative dirigersi al sig. not. Vespasiano Roggero, via Rossini (già Ippodromo) N. 4. 3465

VAGLIA del **Prestito Nazionale** per concorrere all'estrazione del 15 corrente a L. 1 50. **Vaglia del Prestito Milano 1866** per l'estrazione del 16 corrente a L. 0 50. **Obbligazioni originali** a L. 9 50. Presso G. CAMANDONA, cambia-valute, via Nuova, 35, Torino.

3383

Offerta di Talco

TERRA BIANCA

ALLIAUD PIETRO GIUSEPPE

di Roure di Fenestrelle,

OFFRE IN VENDITA

2000 quintali terra in natura

1ª qualità a prezzo concertando

Altra cava minerale di Rame Rosso

Si metta in avvertenza che il sig. MONNET figlio, mercante in Pinerolo, non è più Segretario della Società del *Talco.* 3438

PRESSO PARAVIA

Torino, Firenze, Milano

LA PICCOLA FISICA

di Giovanni Lavini

Un vol. di 184 pag. con oltre a 100 incisioni in legno, al prezzo di lire 1 40.

È un Corso di fisica popolare, che serve per le Scuole maschili, e femminili, e specialmente per gli Operai, gli Artisti, gl'Industriali, gli aspiranti al grado d'ufficiale telegrafico ecc. ecc. 3493

BIGLIARDI nuovi ed usati a modico prezzo. Dirigersi al sig. GIUSEPPE BOSIO, Piazza Vittorio Emanuele, 21 in fondo al cortile, Torino.

DROGHERIA

Da **RIMETTERE** in centrale posizione, con mobiglio nuovo, e vantaggioso avviamento. Dirigersi pei voluti schiarimenti, al sig. E. Conti, via Provvidenza, N. 31, Torino.

3240

Per un Contratto speciale fra la **Banca di Emissione di Firenze** e la Direzione generale della Società dei Mercati (Halles) e Macelli della **CITTA' DI NAPOLI** è **aperta la sottoscrizione pubblica**

A 4000 OBBLIGAZIONI

EMESSE A 285 FR.

Rimborsabili a **400** franchi in **28** anni e fruttanti **24** franchi annui pagabili ogni trimestre

Ammortizzazione per mezzo di 4 Estrazioni annuali della Compagnia appaltatrice dei Mercati (Halles) e Macelli

DELLA CITTÀ DI NAPOLI

Capitale Sociale 6,000,000 di Franchi

VERSAMENTI

Sottoscrivendo	L.	60
dal 10 al 15 ottobre 1869	»	85
dal 25 al 30 novembre 1869	»	60
dal 25 al 31 gennaio 1870	»	80
TOTALE LIRE		285

I pagamenti possono essere fatti anche in carta coll'aggio dell'oro al cambio del giorno.

Colla facoltà di anticipare i versamenti verso abbuono di uno sconto calcolato a ragione di 5 0[0 all'anno.

Interesse: Ventiquattro franchi per obbligazione, pagabili *per trimestre* il 31 gennaio, 30 aprile, 31 luglio, 31 ottobre di ogni anno.

I due primi *coupons* pagabili il 31 ottobre 1869 e 31 gennaio 1870 saranno dedotti dai versamenti da effettuarsi a quelle date.

Tutti i pagamenti d'interesse e ammortamento saranno effettuati ***in oro*** a Parigi.

Tenendo conto del prezzo d'emissione, delle bonificazioni sui *coupons*, del rimborso a 400 fr., e dell'interesse annuo di 24 fr., la rendita dell'obbligazione sorpassa 10 0[0 all'anno.

Rimborsi: — A 400 fr. per obbligazione in 28 anni, mediante ***estrazioni trimestrali***, di cui la prima avrà luogo il 31 gennaio 1872.

Le obbligazioni ***DANNO DIRITTO*** all'acquisto facoltativo ***alla pari*** e per preferenza di 4206 ***azioni*** di 500 franchi nella proporzione delle domande che saranno fatte da tutti gli obbligatari, cioè una azione per dieci obbligazioni. Questo diritto di preferenza è stato stipulato per convenzione e mediante gli statuti in favore dei portatori d'obbligazioni, coi fondatori proprietari delle 12,000 azioni di cui si compone il capitale sociale.

L'epoca della sottoscrizione facoltativa di queste azioni sarà indicata ulteriormente.

Riparto dei beneficii. — Ogni anno, ***dopo aver prelevato l'interesse e l'ammortamento*** delle obbligazioni, l'eccedente dei beneficii sarà impiegato:

1. A dare alle azioni un dividendo fino al 15 per cento all'anno.

2. Ad ammortizzare una parte proporzionata delle azioni, in ragione di 1000 franchi per azione, che saranno rimpiazzate da azioni di godimento.

LA SOTTOSCRIZIONE È APERTA

a **Firenze** presso i sigg. **B. Testa** e C. (Banca d'Emissione), via dei Neri, 27, Palazzo Palconcini. | a **Torino** presso il sig. **O. Bianchetti** (Agenzia Internazionale).

Ed in tutte le altre Città d'Italia presso i signori Agenti e Corrispondenti della Banca d'Emissione B. TESTA e COMP., ove anche si possono avere Gratis i Programmi dettagliati dell'operazione.

Si può versare a credito della suddetta Banca d'Emissione in tutte le Succursali della Banca del Popolo di Firenze in tutta la penisola. 3518

PRESSO IL NEGOZIO

di CRISTALLI di BOEMIA di IGNAZIO BROD

Via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino

Al massimo buon prezzo di sole Lire 20

Si spedisce un servizio da tavola, tutto in cristallo di Boemia molato, composto di 12 bicchieri grandi per acqua: 12 per vino, 12 per liquori; 12 con piede per vino; 4 bottiglie grandi; 1 *vinaigrier* e 2 saliere, il tutto franco d'imballaggio.

Il tutto si spedisce franco d'imballaggio contro vaglia postale. 3418

PRESTITO NAZIONALE

ESTRAZIONE 15 SETTEMBRE 1869

VAGLIA per concorrere a tutti i premi della suddetta estrazione a L. **1 50**, ***si accordano facilitazioni a chi prende più vaglia.***

Presso i fratelli TREVES, cambisti, via San Filippo, angolo Piazza Carlo Emanuele II, già Carlina, Torino. 3304

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLÈS (F. 12) (F. 7)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi ed alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso **(successo garantito)**. E. SALLÈS, profumiere chimico, 3, rue *de Buci, Paris.* — Deposito generale per tutta Italia in Firenze presso L. COMPAIRE, via Tornabuoni, 20, al Regno di Flora. — In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. 6

ÉTABLISSEMENT FONDÉ EN 1825

15 MÉDAILLES POUR SUPÉRIORITÉ

CHOCOLAT-LOUIT

Véritable Chocolat de Santé

LOUIT FRÈRES ET C.°

Fournisseurs de S. M. l'Empereur

BORDEAUX

Etablie à Bordeaux depuis bientôt 40 ans, la Maison *Louit frères* e C.° s'est consacrée à la fabrication des Chocolats; c'est surtout *au point de vue de l'hygiène et de la santé* qu'elle a introduit dans cette industrie des réformes et des améliorations universellement appréciées.

Exempt de toute falsification, préparé avec des soins minutieux d'après les plus saines traditions et les meilleurs procédés de la fabrication espagnole, le *Chocolat-Louit*, recherché pour ses propriétés bienfaisantes, est exclusivement composé de *cacaos* et de *sucre de choix.*

15 Récompenses de premier ordre décernées au Chocolat-Louit pour son mérite reconnu et le Brevet de fournisseurs de S. M. l'Empereur, sont un garantie de sa supériorité incontestable.

Favorisée par sa position dans le premier port d'arrivage, la Maison *Louit* livre un Chocolat réellement de qualité fine à un prix réduit, parce qu'elle n'a pas à subir la loi des *nombreux intermédiaires* auxquels ont recours les fabricants des autres contrées, obligés de venir acheter leurs cacaos à Bordeaux, *entrepôt unique des bonnes sortes.*

La Maison *Louit* fait ses approvisionnements elle-même et s'assure sans cesse les meilleures qualités de cacaos et de sucre, délaissant rigoureusement les sortes douteuses, altérées et malsaines.

Le *Chocolat-Louit* a toujours, en dehors des enveloppes, le poids vrai indiqué sur la tablette.

Dépôt dans les principales Maisons de France et de l'Etranger.

DEPOSITI in TORINO — **Francesco Cirio** — **Gaetano Valazza** — **Pietro Falcione** — **Giacomo Zo** — **A. Rocca** — **F. Vallino.** 3376

INCANTO VOLONTARIO

di stabili in Torino, presso la Barriera di Nizza.

Il notaio Torretta Carlo notifica che alle ore 10 antimeridiane del 9 prossimo ottobre, nello studio dei notai Toppati e Torretta, via Arsenale, N. 6, procederà alla vendita ai pubblici incanti, in due lotti, delli seguenti stabili, posti in Torino presso la Barriera di Nizza.

Lotto 1. Casa civile e rustica con terreno coltivato ad orto e giardino, in complesso di are 15, 49, al N. 95 parte di mappa, sezione 48, coerenti il sig. Bassignana, il sig. Dottamasi, il sig. Bossa ed il lotto seguente.

Lotto 2. Appezzamento di terreno con fabbrica in costruzione, di are 10, 43 in complesso, con parte dei nu. 95 e 97, sezione 48, coerenti detto sig. Bassignana, il primo lotto, il sig. Bossa e la stradale di Nizza.

Il primo lotto si espone in vendita al prezzo di L. 25 mila, ed il secondo a quello di L. 8000.

Per le condizioni e maggiori indicazioni rivolgersi nello studio predetto, in tutti i giorni ed ore d'ufficio.

Torino, 6 settembre 1869.

3477 Torretta Carlo notaio.

3481 INCANTO

(2ª Pubbl.)

Sull'instanza di Viecca Paola Maria fu Giuseppe, moglie assistita ed autorizzata di Giovanni Burello dimorante a Mango, ammessa al benefizio dei poveri per decreto 6 febbraio 1866, della commissione costituita presso il tribunale civile del circondario d'Alba, ed alle ore 9 antimeridiane del giorno 15 ottobre p. v. davanti al prefato tribunale civile d'Alba, nella sala solita delle pubbliche udienze, si procederà all'incanto e successivo deliberamento in un unico lotto, a pregiudizio ed odio di Cavadore Giovanni fu Michele, e Domenico padre e figlio, dimoranti sulle fini di Canale, il primo tanto in proprio, che qual padre ed amministratore legittimo dei minori Andrea e Maria altri suoi figli, rappresentanti in un col maggiore Domenico la defunta madre loro Caterina Elia Cavadore, degli stabili loro propri, siti sul territorio di Neive, e composti di casa, sito coltivo attiguo, gerbido, ripa cedua, campo e vigna con ripa, sulla base del prezzo ed alle condizioni inserte nel relativo bando venale visibile nella cancelleria dello stesso tribunale.

Alba, 31 agosto 1869.

Sacra di San Michele

Si avvertono i signori visitatori di quest'Abazia, che a due terzi di strada da Sant'Ambrogio havvi un Albergo, esercito da *Perotti Stefano*, ove a prezzi moderatissimi possono trovare buonissimo vino e ristoro, eccellente aria ed ottima acqua minerale, all'ombra delle più grate frescure.

3712

Presso **CARLO MANFREDI**

via Finanze, N. 1, Torino.

PALLONI AEREOSTATICI

80 centimetri	L. 1 25
1 metro	» 2 25
1 metro e 1[4	» 3 —
1 metro e 1[2	» 4 —
2 metri	» 5 —
2 metri e 1[2	» 6 50

Paracadute cent. 50 caduno



FUOCHI DI GIOIA (con novità)

Cassette bene assortite colle relative istruzioni, da L. 10, 15, 25, 35 e 50.

Si ricevono commissioni per fuochi di ogni grandezza come pure di eseguirli.

Giuochi di campagna, Croquet, Birili, Boccie, Giuochi di grazia, Racchette, Palloni in gomma d'ogni dimensione, **Hamacs** per dormire in campagna senza essere molestati dagli insetti. **Barchette** a vela di varie dimensioni per vasche e laghetti, **Vetture** per ragazzi, **Cavalli** a macchina, ecc.

Si spedisce in tutto il Regno franco d'imballaggio. 2949

NATALE LANGE E C. - TORINO

via Juvara, N. 8, e Perrone, N. 5, (Porta Susa)

LEGNAMI del ***TIROLO*** da lavoro e costruzione, in grande assortimento ed a prezzi modici.

CEMENTO IDRAULICO di qualità superiore al francese, a L. **8 50** al quintale. 3417

3528 CITAZIONE

Ad instanza del sig. avv. Giacomo Tonso, residente in Torino, con elezione di domicilio nello studio del procuratore capo Giuseppe Mariano, venne con atto delli 7 corrente dello usciere Giuseppe Trona, citato il signor sacerdote Giuseppe Gonella, già residente sulle fini di Robassomero, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il tribunale civile e correzionale di Torino in via formale fra il termine di giorni 12 prossimi, per ivi vedersi dichiarare nulla e di nessuno effetto l'obbligazione passata dall'avv. Tonso a condannare lo stesso sacerdote Gonella a rappresentare tutti gli effetti descritti nella nota che presenterà ed in difetto al loro valore nella somma dalla medesima apparente, colli interessi e spese, con sentenza esecutoria non ostante opposizione od appello.

Tale citazione venne fatta a senso dell'art. 141 del cod. di proc. civ.

Torino, 10 settembre 1869.

M. Mariano sost. Mariano.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Nel giudicio di subastazione e graduazione vertente nanti il tribunale civile di Biella, ad instanza del sig. Florio notaio Ignazio residente a Bioglio, e dietro la sentenza dello stesso tribunale in data 21 maggio ultimo scorso, colla quale autorizzavasi in odio di Ormezzano Luigi fu Giuseppe da Valle Inferiore Mosso la espropriazione forzata per subasta degli stabili in essa descritti, e dichiaravasi aperto il giudicio di graduazione, delegandosi il signor giudice avvocato Bertolina per le relative operazioni con ordine ai creditori di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione corredate dai giustificativi titoli fra giorni 30 dall'intimazione loro del bando, l'ill.mo signor presidente dello stesso tribunale con suo decreto in data 12 cadente agosto fissava per l'incanto l'udienza di questo tribunale delli 12 p. v. novembre, al mezzodì preciso, e mandava al sig. cancelliere del tribunale di compilare il voluto bando, quale venne compilato sotto la data 21 agosto stesso, ed è visibile presso la cancelleria del tribunale, e presso l'ufficio del causidico capo sottoscritto.

I beni da incantarsi sono situati nel territorio di Valle Inferiore Mosso, e consistono in un corpo di cascina, con prato, ripa prativa, castagneto e bosco, il tutto simultaneamente.

Biella, 30 agosto 1869.

3389 Borsetti sost. Dematteis.

SUNTO DI CITAZIONE

Sull'instanza delle sorelle Messaglia Catterina vedova di Francesco Peroglio e Domenica moglie a Grivetto Giuseppe, dal quale è assistita, residenti a Rocca di Corio ed elettivamente domiciliate in Torino nell'ufficio del loro procuratore Domenico Bosticco, via S. Tommaso, num. 17, piano 2°, ammesse al gratuito patrocinio con decreto 26 scorso maggio di questa relativa commissione, l'usciere Benzi con atto 27 ultimo agosto (registrato al N. 1194, lib. 9 con L. 1 cent. 10 a debito), citò a senso dell'art. 142 del codice di procedura civile Messaglia Antonio, già residente in Corio ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in via formale entro giorni 15 prossimi davanti al tribunale civile di questa città, per vedere ordinarsi la divisione dell'eredità consistente in stabili e mobili morendo dismessa in Rocca di Corio dal comune autore Gioanni Messaglia, ed assegnarsi alle instanti la rispettiva loro quota in contraddittorio o legittima contumacia degli altri coeredi Messaglia Nepote Ampalla, Peroglio Catterina tanto in proprio che qual madre e legale amministratrice delle minori Andretta e Domenica Messaglia, Teresa e Domenica Serra e Serra rappresentanti la Maria Messaglia.

Torino, 10 settembre 1869.

Ferreri sost. Bosticco.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Nel giudicio di subasta promosso dal sig. Micheletta Gioanni Battista negoziante, residente in Susa, contro Borello Giuseppe di Meana ed Ambrosiani Giuseppe di Oulx, quali sindaci del fallimento di Borello Andrea residente in Bardonecchia, il tribunale del circondario di questa città con sentenza del 28 luglio scorso autorizzò la vendita ai pubblici incanti degli stabili caduti nel fallimento di detto Andrea Borello, mandando al cancelliere di redigere l'opportuno bando venale.

Successivamente con ordinanza del sig. presidente dello stesso tribunale del 26 agosto seguente, per l'incanto di detti beni venne fissata l'udienza del 20 prossimo ottobre.

Colla stessa sentenza si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando da detta vendita, s'ingiunsero i creditori inscritti a depositare nel termine di giorni trenta successivi alla notificanza del bando presso la cancelleria di detto tribunale le loro motivate domande di collocazione, e si delegò pegli atti relativi a detto giudicio il sig. avv. Lugo Lorenzo aggiunto giudiciario.

Susa, 3 settembre 1869.

3439 Luchino sost. San Pietro.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Sull'instanza delli Calcagno Francesco e Jona Alessandro residenti a Crescentino, all'udienza del giorno 10 ottobre prossimo, nanti il tribunale di Novara avrà luogo il reincanto dei beni propri di Bovio Giacinto fu Giovanni, Pietro, Vittorio, Giuseppe, Giovanni Bovio fu Gaudenzio, Luigi, Carolina, Clara Maria Miglio, fratello e sorelle Bovio fu Giuseppe Antonio, residenti il primo a Chivasso e la Clara Maria a Cavagliano.

Questi beni sono divisi in lotti 33 e saranno dopo l'esperimento parziale reincantati in un solo lotto e sopra un solo prezzo, come appare dal bando venale 1 settembre 1869, col quale furono altresì diffidati i creditori a presentare le loro domande nel termine di giorni trenta nanti il tribunale ed al sig. giudice delegato avv. Brunati-Trotti.

Si avverte che i lotti 3, 21, 12, 23 si reincantano sul prezzo aumentato del sesto dalli Bovio Francesco, Bagnati Bartolomeo e Miglio Clemente.

Novara, 3 settembre 1869.

3446 Avv. Benzi.

INCANTO E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Sull'instanza del sig. Carlo Orso domiciliato in questa città, ed alla udienza che sarà tenuta dal R. tribunale civile di questa città alle ore 10 di mattina del giorno 13 del prossimo venturo ottobre avrà luogo l'incanto dell'infradescritto corpo di casa di proprietà della signora Maria Martino, moglie di Pietro Domenino, ivi pure domiciliata, in di cui odio se ne ordinò l'espropriazione forzata con sentenza del 27 scorso aprile, cioè:

Casa civile a quattro piani fuori terra, con cortile, posto nella città di Torino, nell'ingrandimento della sezione Monviso, facienle parte dell'isola 63ª intitolata S. Manfredo, e distinta in mappa coi N. 7, della estensione superficiale di are 3, centiare 62, coerenti a levante l'ingegnere cav. Carrera, a giorno il corso del Duca di Genova, a ponente e notte il sig. Giuseppe Croizat.

L'incanto seguirà in un sol lotto, al prezzo di L. 15334 12, risultante dalla perizia del geometra Corso 9 dicembre 1868, ai patti e condizioni di cui nel bando venale 27 scorso agosto, visibile nello studio del causidico Magnago.

Con detta sentenza si dichiarò pure aperto il giudicio di graduazione, per la cui istruzione fu delegato il sig. giudice avvocato Andreis, e si ordinò ai creditori inscritti di presentare nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando le loro motivate domande di collocazione nella cancelleria del tribunale.

Torino, 6 settembre 1869.

3473 C. Magnago p. c.

Tipografia G. Favale e C., Piazza Solferino